

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Lodi, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIV - N. 21
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Novembre 1954
Una copia L. 35
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromeo 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) - Sostentore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. G. post. 3/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeo, 11 - presso Edoguardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 30 per parola. Le istruzioni si ricevono esclusivamente presso Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) o Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

La conquista del K2: lezione di alta morale

Il 12 settembre scorso sono andati al Congresso annuale della S.A.T. ambiente singolarmente caratteristico: tutti montanari, di aspetto e di gestire semplice e sobrio. E i discorsi furono allineati tanto caratteristici parlavano alla buona, come in famiglia su una base per discutere problemi di casa e decidere in merito, uomini di due generazioni: i vecchi ricordavano il passato per incitare i giovani a programmi costruttivi, i giovani, dal riconoscimento per quanto i padri avevano fatto per organizzare e sviluppare l'amato sodalizio, traevano esempio e sprone per nuove attività. Di scarsi senza sfoggi oratori, senza retorica, direi anzi che quanto più erano semplici e spontanei, ricchi di profondità di contenuto, tanto più era alto e vibrante l'entusiasmo, il fervore che determinavano negli ascoltatori. Si formò così un'atmosfera spirituale in cui erano dominatori assoluti, principi elementari ed eterni: i valori dello spirito, l'ideale della Patria, l'amore per la montagna; anche i problemi pratici, concreti, economici che venivano trattati, erano nell'alone di questa luce spirituale.

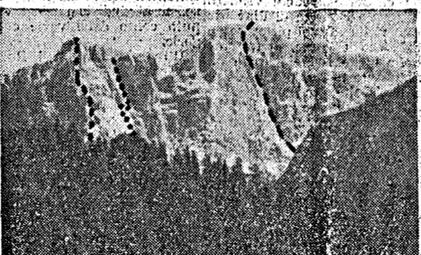
Per valutare la tenacia e la resistenza morale dei nostri scalatori è giusto anche considerare che gran parte di essi dovettero rimanere immobili o quasi per 40 giorni a quota 7000 (sotto le tende sferrate da continue tempeste di neve e di vento). La stanchezza psicofisica accentuata dalla rarefazione dell'aria provocò quella che potremmo chiamare crisi di depressione: in questo momento si rivelarono la capacità del capo, che seppe, a distanza e sia pur con qualche durezza, rincuorare la sensibilità degli scalatori.

Tralasciando quanto è stato scritto su questo duro periodo di ansie, di dubbi, di speranza, di delusione, di sacrificio, di caparbia e di pochi uomini il compito di muovere da quota 7000 per la continuazione dell'impresa: questi piantano il campo 8 e qui, vicino alla meta, avviene un fatto meraviglioso. Questi uomini si selezionano fra loro, e designano due fra essi che andranno a piantare il campo 9 (a 8100 m.) al quale devono innalzarsi senza il peso dei respiratori (kg. 150), mentre altri due uomini, più un Hunza porteranno loro le bombole di ossigeno. Uno di questi uomini cade svenuto a circa due terzi della salita fra l'ottavo e il nono campo; l'altro con l'Hunza, salgono ancora, arrivano a un ripido lastrone di ghiaccio, sono a circa 200 metri sotto i due compagni in attesa; sorpresi dall'oscurità non possono distinguere la via da seguire e così fiano grosso chiamano. Uno dei due esce dalla piccola tenda e mentre dall'alto segna la sua posizione con una lampadina, percepisce con straordinaria velocità di riflessi, il grave pericolo al quale andrebbero incontro i due volenterosi col loro prezioso carico qualora tentassero di salire, in quella oscurità, il ripido lastrone di ghiaccio. Non pensa alla fatica ed al più grave pericolo al quale andrà incontro col suo compagno, nel scendere il giorno dopo a prendere le bombole per risalire e continuare per la vetta, ma grida di abbandono. I due respiratori e il discensore si trovano in possesso di lui. La vita dei compagni è preziosa più della sua vita. Meraviglioso!

I due lasciano i respiratori, ma non possono scendere. Scavano con le mani una buca nella neve ed abbracciati, passano una notte tragica. Il bravo Hunza si congela e dà segni di accentuato nervosismo: effetti della stanchezza e dell'altitudine. Al mattino scendono faticosamente al campo otto.

I due alpinisti che attendevano al campo nove, vedono sul mattino i respiratori abbandonati. Questo è il momento cruciale dell'impresa. Bisogna decidere con prontezza (e non dimentichiamo che, invece, a quell'altitudine, il cervello è affievolito perché il cervello è menomato dalla povertà dell'ossigeno del sangue). Bisogna vagliare la possibilità di scendere, contro i piani preordinati, per andarsi a prendere quell'ossigeno che avrebbe invece dovuto essere loro portato e poi risalire e andare in vetta. E questo fanno. Ma poi, a circa un'ora dalla vetta, l'ossigeno maggiormente consumato per lo sforzo maggiore del previsto, viene a mancare.

Qui siamo nell'eroismo puro: andare oltre in quelle condizioni poteva voler dire andare verso la morte. La mancanza di ossigeno, impreveduta e imprevedibile, era un pretesto magnifico per ritirarsi: si era arrivati più in alto di qualsiasi altra spedizione su



GRUPPO DI FANIS
Cresta O. Cima del Lago.
Grandiorio S.O. Torre del Lago.
Parete O.S.O. Cima Fanis di Mezzo.



x: Bivacco «Gianni Della Chiesa».
1: Lagazuoi Nord
2: Grande Lagazuoi
(Vedere relazioni in 2a pagina)

Altre visite e festeggiamenti per i vittoriosi della Spedizione

Dopo la grande giornata di Milano e la visita del 26 ottobre a Torino, i membri della Spedizione del K 2 sono ancora stati singolarmente oggetto di ricevimenti e feste, mentre anche nella prossima quindicina sono previsti altri festeggiamenti di carattere locale.

Il 3 corrente, sia il prof. Desio quanto Achille Compagnoni hanno parlato alla Radio di Milano in merito alle alluvioni del Salernitano. Desio ha anzitutto inviato un messaggio di solidarietà alle vittime, e le cui difficoltà sono paragonabili alle nostre incontrate lassù e perciò comprendiamo molto bene il loro stato d'animo; ha invocato quindi la solidarietà di tutti gli alpinisti nei confronti di quegli sventurati fratelli, interrogato sulle cause geologiche del fenomeno, il prof. Desio, pur non conoscendo esattamente la zona, ritiene che il disastro sia dovuto alla situazione del bacino montano, associato a precipitazioni di estrema eccezionalità. Quanto ai rimedi per il futuro, si impone anzitutto la sistemazione dei bacini montani e poi il rimboscimento.

Compagnoni da parte sua ha pure avuto semplici e toccanti espressioni di solidarietà per i colpiti dal flagello, che ha concretato con un'offerta pro alluvionati.

Lino Lacedelli ha offerto al Sindaco di Genova, avv. Pertuso, la macchina fotografica con la quale sono state scattate le prime fotografie sulla vetta del K 2. La cerimonia si è svolta il 29 ottobre nella sede del C.A.I. Liguria, presente il comm. Figari, Presidente generale del C.A.I. Nel consegnare l'apparecchio, Lacedelli ha dichiarato che era suo desiderio fare un omaggio personale all'alpinista Pertuso in segno di amicizia e gratitudine per le accoglienze che volle riservare ai conquistatori del K 2. Il Sindaco di Genova ha sottolineato nella sua risposta che il gesto lo toccava profondamente, perché vedeva in esso soprattutto un atto di simpatia verso i genovesi e i liguri, orgogliosi per il contributo del massimo premio sportivo alla vittoriosa spedizione del C.A.I. Il 31 ottobre poi lo stesso Lacedelli con Gino Soldà e il dott. Giulio Paganini erano ospiti del C.A.I. di Padova alla tradizione

di gloria individuale: ma che, invece, capivano come la vittoria finale era solo possibile dall'unione degli sforzi, delle fatiche, dei sacrifici di ognuno tesi verso la meta comune; accettavano perciò a priori una naturale selezione fra loro, di quelli che si sarebbero rivelati i più forti e più idonei a sopravvivere alla vetta. Solamente questo spirito, questa comunione spiritica di volontà (unita all'organizzazione di cui non sto a dirvi la perfezione) rese possibile la conquista del K 2.

La vittoria del K 2 ha avuto un'eco larghissima anche all'estero, e lo attestano la quantità di messaggi pervenuti al C.A.I., promotore ed organizzatore della spedizione, da parte di eminenti personalità ed associazioni scientifiche e sportive. Al disprezzo che si nutrivano più o meno consapevolmente per la nostra capacità di volere e di organizzare, si aiutano a vicenda in fraterno ed ultimo sforzo e finalmente, cascano nelle braccia degli amici, trepidanti nell'attesa.

Costa della Commissione esecutiva del C.A.I., regista e animatore del Festival. Erano presenti anche l'ing. Apollonio, il rag. Oneglio, presidente della F.I.S.I. e varie autorità locali col presidente centrale della S.A.T., avv. Stefanelli, nonché i rappresentanti dell'Alpenverein germanico, del Club alpin francese e svizzero, registi, produttori e inviati speciali italiani e stranieri.

Al mattino del giorno successivo il Comitato aveva organizzato una gita in torpedino sul lago di Garda, favorita da una splendida giornata. Tutti gli invitati, giunti a Torbole presero posto su un motorbarche pavato di bandierine e vennero trasportati ad un caratteristico ristorante sotto il Ponale, a picco sulle acque del lago, ove si incontrarono

sono stati congratulati dalla più vecchia guida di Trento, Piero Degasperis di 84 anni, ancora in bamba malgrado l'età. Nel frattempo al Teatro Sociale e al cinema Astra si svolgevano le prime proiezioni dei film ammessi al Concorso. Ma la manifestazione di maggior rilievo si è avuta la sera stessa al Teatro Sociale, affollatissimo in ogni ordine di posti per l'inaugurazione del Festival. Sopra lo schermo era un grande stemma del C.A.I. mentre i palchi apparivano addobbati come per le solenni occasioni.

All'apparire dei componenti la spedizione, accompagnati dal Sindaco e dal comm. Costa, si è levato un fragoroso applauso e il gruppo ha dovuto salire sul palcoscenico, pronunciando nuove ovazioni da parte del pubblico alzatosi in piedi. Il sindaco ha rivolto agli scalatori il saluto della città con un breve vibrante discorso, poi placatesi le acclamazioni e gli applausi, i festeggiati hanno preso posto in alcuni palchi, assistendo alla proiezione sulle trionfali acclamazioni loro tributate all'arrivo a Genova di ritorno in Patria. E' seguito «Vittoria sulla «Lanaparuta» di Ibach e altri lavori tutti accolti dalla cordialità del pubblico.

Il giorno seguente, 16 ottobre, era in programma una gita al Bondone, la bella località che offre il panorama di tutto il gruppo del Brenta, della Paganella e delle Dolomiti. Dopo la colazione, i giurati fecero ritorno in città nelle prime ore del pomeriggio per assistere alla continuazione delle proiezioni, successivamente interrottamente nei due locali fino a mezzanotte.

Al termine dello spettacolo serale tutti gli invitati convennero nel salone del Grand Hotel Trento ove era approntata una cena fredda allietata da scelta orchestra; un'ospitalità veramente grandiosa e signorile come è ormai tradizione della città di Trento. Alla fine del banchetto il vicesindaco dott. Ducati rivolse brevi parole di compiacimento

Gipps
(Continua in 2a pagina)

Ad un certo momento, uno dei congressisti presenti pregò l'avv. Stefanelli, presidente della S.A.T. che aveva fatto una bella sintesi del lavoro compiuto e detto in maniera magnifica che lo sport della montagna è lo sport dei diseredati, degli umili, dei disintossicati e aveva invitato tutti a concretare opere per lo sviluppo della Società, di invitarmi a dire qualche cosa sulla spedizione del K 2.

Per quanto sentii alla sprovvista, non mi presi imbarazzato, era così semplice, pura nella sua nobiltà, l'atmosfera di quell'ambiente! E così alla buona cominciai ad esporre alcune impressioni sulla conquista del K 2, che sintetizzavo anche se sulla carta sembrano svuotate di quella emozione che il momento e il fratricidio dei compagni avevano suscitato. Non avevano le mie parole alcuna veste ufficiale, ma quelle di un montanaro che parla alla sua gente. Ricordo di aver detto persino che mi sembrava di essere in una chiesa a recitare assieme una preghiera di ringraziamento per il trionfo dello spirito e della volontà sul calcolo, sull'interesse, sull'egoismo, oggi dilaganti. E, in verità l'impresa del K 2 è stata veramente una vittoria «dei diseredati», degli umili, dei disintossicati.

L'idea della spedizione è scaturita dal nostro ambiente del C.A.I., che non aveva dimenticato che il Duca degli Abruzzi fosse arrivato all'improvviso a Crestone che porta il suo nome.

La spedizione è stata concepita, preparata ed eseguita, con senso di massima serietà e responsabilità: nel nostro ambiente sono stati scelti i migliori, circa 20 uomini. Poiché di questi, dal punto di vista alpinistico, era difficile scegliere i più idonei (bisogna ridurre a undici) vennero affidati ai medici per la scelta definitiva: questi dettero il loro referato, senza subire influenza o pressioni. Se ci fu qualche esclusione inaspettata e dolorosa, anche questa fu accettata, sempre per quel senso di serietà che è caratteristica precisa dell'organizzazione e della realizzazione dell'impresa. Così i nostri ragazzi, dopo un allenamento in ambiente di alta montagna partirono.

Durante il periodo di acclimatazione trascorso al campo base, si rinsaldò fra loro il senso di amicizia e di coesione, che si esternò in quello che possiamo definire il patto del silenzio. Ebbene, è sacrosanto che si sappia che questa magnifica espressione di maturità spirituale, di ricchezza interiore, non è stata voluta dal capo della spedizione, ma è scaturita spontanea, dal cuore dei partecipanti e da essi proposta al prof. Desio, il quale l'accoglie e la convalida con la sua autorità.

Essi con ciò chiaramente dimostravano che nessuno di loro era animato da ambizioni personali, da una speranza

di gloria individuale: ma che, invece, capivano come la vittoria finale era solo possibile dall'unione degli sforzi, delle fatiche, dei sacrifici di ognuno tesi verso la meta comune; accettavano perciò a priori una naturale selezione fra loro, di quelli che si sarebbero rivelati i più forti e più idonei a sopravvivere alla vetta. Solamente questo spirito, questa comunione spiritica di volontà (unita all'organizzazione di cui non sto a dirvi la perfezione) rese possibile la conquista del K 2.

Per valutare la tenacia e la resistenza morale dei nostri scalatori è giusto anche considerare che gran parte di essi dovettero rimanere immobili o quasi per 40 giorni a quota 7000 (sotto le tende sferrate da continue tempeste di neve e di vento). La stanchezza psicofisica accentuata dalla rarefazione dell'aria provocò quella che potremmo chiamare crisi di depressione: in questo momento si rivelarono la capacità del capo, che seppe, a distanza e sia pur con qualche durezza, rincuorare la sensibilità degli scalatori.

Tralasciando quanto è stato scritto su questo duro periodo di ansie, di dubbi, di speranza, di delusione, di caparbia e di pochi uomini il compito di muovere da quota 7000 per la continuazione dell'impresa: questi piantano il campo 8 e qui, vicino alla meta, avviene un fatto meraviglioso. Questi uomini si selezionano fra loro, e designano due fra essi che andranno a piantare il campo 9 (a 8100 m.) al quale devono innalzarsi senza il peso dei respiratori (kg. 150), mentre altri due uomini, più un Hunza porteranno loro le bombole di ossigeno. Uno di questi uomini cade svenuto a circa due terzi della salita fra l'ottavo e il nono campo; l'altro con l'Hunza, salgono ancora, arrivano a un ripido lastrone di ghiaccio, sono a circa 200 metri sotto i due compagni in attesa; sorpresi dall'oscurità non possono distinguere la via da seguire e così fiano grosso chiamano. Uno dei due esce dalla piccola tenda e mentre dall'alto segna la sua posizione con una lampadina, percepisce con straordinaria velocità di riflessi, il grave pericolo al quale andrebbero incontro i due volenterosi col loro prezioso carico qualora tentassero di salire, in quella oscurità, il ripido lastrone di ghiaccio. Non pensa alla fatica ed al più grave pericolo al quale andrà incontro col suo compagno, nel scendere il giorno dopo a prendere le bombole per risalire e continuare per la vetta, ma grida di abbandono. I due respiratori e il discensore si trovano in possesso di lui. La vita dei compagni è preziosa più della sua vita. Meraviglioso!

I due lasciano i respiratori, ma non possono scendere. Scavano con le mani una buca nella neve ed abbracciati, passano una notte tragica. Il bravo Hunza si congela e dà segni di accentuato nervosismo: effetti della stanchezza e dell'altitudine. Al mattino scendono faticosamente al campo otto.

I due alpinisti che attendevano al campo nove, vedono sul mattino i respiratori abbandonati. Questo è il momento cruciale dell'impresa. Bisogna decidere con prontezza (e non dimentichiamo che, invece, a quell'altitudine, il cervello è affievolito perché il cervello è menomato dalla povertà dell'ossigeno del sangue). Bisogna vagliare la possibilità di scendere, contro i piani preordinati, per andarsi a prendere quell'ossigeno che avrebbe invece dovuto essere loro portato e poi risalire e andare in vetta. E questo fanno. Ma poi, a circa un'ora dalla vetta, l'ossigeno maggiormente consumato per lo sforzo maggiore del previsto, viene a mancare.

Qui siamo nell'eroismo puro: andare oltre in quelle condizioni poteva voler dire andare verso la morte. La mancanza di ossigeno, impreveduta e imprevedibile, era un pretesto magnifico per ritirarsi: si era arrivati più in alto di qualsiasi altra spedizione su

Costa della Commissione esecutiva del C.A.I., regista e animatore del Festival. Erano presenti anche l'ing. Apollonio, il rag. Oneglio, presidente della F.I.S.I. e varie autorità locali col presidente centrale della S.A.T., avv. Stefanelli, nonché i rappresentanti dell'Alpenverein germanico, del Club alpin francese e svizzero, registi, produttori e inviati speciali italiani e stranieri.

Al mattino del giorno successivo il Comitato aveva organizzato una gita in torpedino sul lago di Garda, favorita da una splendida giornata. Tutti gli invitati, giunti a Torbole presero posto su un motorbarche pavato di bandierine e vennero trasportati ad un caratteristico ristorante sotto il Ponale, a picco sulle acque del lago, ove si incontrarono

sono stati congratulati dalla più vecchia guida di Trento, Piero Degasperis di 84 anni, ancora in bamba malgrado l'età. Nel frattempo al Teatro Sociale e al cinema Astra si svolgevano le prime proiezioni dei film ammessi al Concorso. Ma la manifestazione di maggior rilievo si è avuta la sera stessa al Teatro Sociale, affollatissimo in ogni ordine di posti per l'inaugurazione del Festival. Sopra lo schermo era un grande stemma del C.A.I. mentre i palchi apparivano addobbati come per le solenni occasioni.

All'apparire dei componenti la spedizione, accompagnati dal Sindaco e dal comm. Costa, si è levato un fragoroso applauso e il gruppo ha dovuto salire sul palcoscenico, pronunciando nuove ovazioni da parte del pubblico alzatosi in piedi. Il sindaco ha rivolto agli scalatori il saluto della città con un breve vibrante discorso, poi placatesi le acclamazioni e gli applausi, i festeggiati hanno preso posto in alcuni palchi, assistendo alla proiezione sulle trionfali acclamazioni loro tributate all'arrivo a Genova di ritorno in Patria. E' seguito «Vittoria sulla «Lanaparuta» di Ibach e altri lavori tutti accolti dalla cordialità del pubblico.

Il giorno seguente, 16 ottobre, era in programma una gita al Bondone, la bella località che offre il panorama di tutto il gruppo del Brenta, della Paganella e delle Dolomiti. Dopo la colazione, i giurati fecero ritorno in città nelle prime ore del pomeriggio per assistere alla continuazione delle proiezioni, successivamente interrottamente nei due locali fino a mezzanotte.

Al termine dello spettacolo serale tutti gli invitati convennero nel salone del Grand Hotel Trento ove era approntata una cena fredda allietata da scelta orchestra; un'ospitalità veramente grandiosa e signorile come è ormai tradizione della città di Trento. Alla fine del banchetto il vicesindaco dott. Ducati rivolse brevi parole di compiacimento

Gipps
(Continua in 2a pagina)

Al termine dello spettacolo serale tutti gli invitati convennero nel salone del Grand Hotel Trento ove era approntata una cena fredda allietata da scelta orchestra; un'ospitalità veramente grandiosa e signorile come è ormai tradizione della città di Trento. Alla fine del banchetto il vicesindaco dott. Ducati rivolse brevi parole di compiacimento

Gipps
(Continua in 2a pagina)

Al termine dello spettacolo serale tutti gli invitati convennero nel salone del Grand Hotel Trento ove era approntata una cena fredda allietata da scelta orchestra; un'ospitalità veramente grandiosa e signorile come è ormai tradizione della città di Trento. Alla fine del banchetto il vicesindaco dott. Ducati rivolse brevi parole di compiacimento

Gipps
(Continua in 2a pagina)

Al termine dello spettacolo serale tutti gli invitati convennero nel salone del Grand Hotel Trento ove era approntata una cena fredda allietata da scelta orchestra; un'ospitalità veramente grandiosa e signorile come è ormai tradizione della città di Trento. Alla fine del banchetto il vicesindaco dott. Ducati rivolse brevi parole di compiacimento

Gipps
(Continua in 2a pagina)

Al termine dello spettacolo serale tutti gli invitati convennero nel salone del Grand Hotel Trento ove era approntata una cena fredda allietata da scelta orchestra; un'ospitalità veramente grandiosa e signorile come è ormai tradizione della città di Trento. Alla fine del banchetto il vicesindaco dott. Ducati rivolse brevi parole di compiacimento

Gipps
(Continua in 2a pagina)

PRIME ASCENSIONI AL FESTIVAL DI TRENTO Il nostro ossigeno

Vallone di Rochemolles Rochers Cornour Punta Stura

Il 19 agosto u. s. la cordata Edmondo Tron, Sergio Moasetti e Severino De Poli, tutti del C.A.I.-U.G.E.T. di Torino, ha compiuto la prima salita sulla Punta Stura dei Rochers Cornour (nel Vallone di Rochemolles) per la parete nord-est. Ecco la relazione tecnica: Dal passo dei Rochers per cengie e canali di detriti, lungo il versante francese, scendiamo sulla morena del ghiaccio d'Elia che percorriamo in salita fino ai piedi della bastonata che sovrasta la vetta. Ci inerpichiamo diagonalmente verso sinistra su rocce friabili, alternate da ripide cengie detritiche ed erbose e da saliti rocciosi, fino sotto la verticale della vetta.

Grande Lagazuoi Parete Ovest

Una nuova via per parete Ovest al Grande Lagazuoi (m. 2848) nel gruppo Fanis, è stata aperta il 20 agosto scorso dai suaini Romani Paolo Consiglio, Francesco Amantea, Renzo Consiglio e Franco Alletto, insieme a Ettore Da Toni della S.A.F. (C.A.I.) di Udine, suddivisi in due cordate.

Cima Fanis di mezzo Parete O.S.O.

Fin dal 17 agosto scorso la cordata, composta da Ettore Da Toni, Franco Alletto (tutti della S.U.C.A.I. Roma) ha aperto una nuova via per la parete O.S.O. alla Cima Fanis di mezzo (m. 2888).

Gruppo del Focobon Due tedeschi scalano la parete del Campanile di mezzo dei Taster

L'ultima inviolata parete del Gruppo del Focobon, verso Falcade, è stata conquistata il 19 agosto scorso dagli accademici di Monaco di Baviera - Selwing Gelsungen, von Adrian Wörburg e Klaus Joseph Kreschach. I due scalatori hanno infatti compiuto la prima salita della parete ovest del Campanile di mezzo dei Taster.

Scalata la parete Nord del Mangart di Coritenza

Il 19 agosto scorso la cordata composta dai giovani Lorenzo Bulfon, Armando Perissutti e Ignazio Piusi, del Gruppo di soccorso alpino della Sezione Monti Lussardi del C.A.I. con sede a Tarvisio, ha scalato in prima assoluta la parete nord del Piccolo Mangart di Coritenza. Questa fa parte del gruppo che sbarra a oriente la vallata tarvisiana.

Altri festeggiamenti ai membri del K. 2

Combattenti alle Scuole comunali, pavesata di tricolori, il Sindaco Fighi ha dato il benvenuto ai ragazzi del K. 2, una serie di camini, in principio difficili poi con alcuni strapiombi difficili che conducono ad un terrazzino alla base della ripida parete terminale. Da una nicchia si sale diritti 45 m. si discende a valle, si prepara la fascia strapiombante in un punto dove questa appare (rotta 5° inf. esposto). Ancora

La visita al Sette Termini

Nella piazzetta era raccolta tutta la popolazione osannante, per cui Compagnoni ha dovuto salire al balcone del primo piano e presentarsi, rispondendo al saluto e ringraziando della calorosa accoglienza. E' stata questa la manifestazione più toccante nella sua spontanea semplicità fra tante abbiamo viste in questi tempi.

Il decesso di Bignami e Barengli dichiarato ufficiale

In data 5 corrente il Tribunale di Milano ha dichiarato ufficialmente deceduti, a richiesta dell'Ufficio di stato civile e su conforme parere del P.M., il dott. Roberto Bignami e l'ing. Giuseppe Barengli, autorizzando l'Ufficio di stato civile a trascrivere gli atti di morte e relativi.

I francesi sul Makalu?

Secondo un telegramma pervenuto il 4 corrente a Nuova Delhi dalla base avanzata, sita a 6300 metri di altitudine, il 25 ottobre il capo della Spedizione francese al Makalu Jean Franco comunicava: «Il 22 ottobre abbiamo effettuato la scalata del Makalu secondo. Le ricognizioni, rese difficili da un vento impetuoso e dalla rigidità temperatura, proseguono oltre il Colle Makalu.»

Per gli alluvionati del Salernitano

La Sezione di Salerno del C.A.I., ha aperto una sottoscrizione «pro alluvionati del Salernitano» con la somma di lire 50 mila.

IN GRIGNETTA

Via Paganini nel Gruppo del Torrione La Grotta. Il 29 agosto scorso è stata aperta in Grignetta una nuova via, ad opera di Luciano Bolzon (Sci Club Penna Nera di Milano), Filippo Betti e Valerio Canara, questi ultimi della «Pell e oss» di Monza, via dedicata alla memoria di Walter Paganini, deceduto lo scorso anno alla crepacca terminale della parete N.E. del Badile.

Sulle Ferrovie Nord gli sci viaggiano gratis

La nostra richiesta alla Direzione delle Ferrovie Nord Milano comunica che è sempre vigente la disposizione per cui su tali ferrovie è ammesso il trasporto gratuito degli sci in vettura, purché provvisti di attacchi, nella misura di un paio per ciascun viaggiatore.

REGALIAMO LA MONOGRAFIA DEL RESEGONE

(edizione S.E.L. Lecco) ai nuovi abbonati e a chi ci procura un nuovo abbonamento. QUOTA ANNUA L. 700 con inizio da qualunque data. Voglia e assegni a «Lo Scarpone», via Plinio n. 70 - MILANO

La settimana franco-svizzera-italiana di sci primaverile in Val d'Isère

Il Sindaco d'iniziativa di Val d'Isère (Savoia), col concorso della Direzione generale del Turismo francese e di altre organizzazioni locali, indice dal 12 al 26 marzo 1955 una «Settimana franco-svizzera-italiana dello sci primaverile».

La settimana franco-svizzera-italiana di sci primaverile in Val d'Isère

La settimana vi saranno una o due esercitazioni della Scuola di sci, poi, secondo le condizioni del tempo e dei campi, seguirà l'assegnazione delle grandi sommità della montagna, in un programma, al termine della «Settimana» la traversata Val d'Isère-Grand Paradiso (tre giorni).

Un buon consiglio: Pantaloni razionali per sci e montagna da «SZÖCS»

MILANO - VIA TORINO 47 - TELEFONO 898.686

La Girandola dei Milioni

LA GIRANDOLA DEI MILIONI. Gioco di fortuna con premi in contanti. Partecipazioni da 100.000 lire.

Calzoni da sci

CALZONI DA SCI. I più perfetti e eleganti con Tessuti Speciali ed Esclusivi da GIUSEPPE MERATI. MILANO, Via Durini 13, Tel. 701.044

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

Chi dice sci dice Svizzera

Chi dice sci dice Svizzera. Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO. MILANO - Piazza Cavotti, 4. ROMA - Via Vittorio Veneto, 36

La Casa specializzata in maglierie, pullover, calze e calzettoni.

Biraghi & C.

MILANO - VIA FOSCOLO 4 (ANG. VIA BERCHET) TEL. 87.89.78 - 89.78.22

Rifugio CAI - UGET VENINI

...in un grande centro, un famiglia-rietro del CAI

Tantissime conto nella compilazione del calendario gite. Non dimenticate per la vostra vacanza invernali

m. 2035

SESTRIERE

STUFA COGLA

1. Abolisce il carbone e la legna
2. Funziona senza tubo di scarico
3. Ha una combustione perfetta
4. È trasportabile e meno
5. Produce 1200 calorie ora
6. Consuma circa gr. 100 di combustibile all'ora

COMMERCIO GAS LIQUIDI E ATTREZZATURE S.p.A. Sede: VIA ARIOSTO, 21 - MILANO - TEL. 49.0048

Un buon consiglio: Pantaloni razionali per sci e montagna da «SZÖCS»

MILANO - VIA TORINO 47 - TELEFONO 898.686

calzavano scarpe **la Dolomite** con soles vibrom

Questo è il marchio di Garanzia che dovete esigere nei Vostri acquisti

Biraghi & C.

MILANO - VIA FOSCOLO 4 (ANG. VIA BERCHET) TEL. 87.89.78 - 89.78.22

L'ULTIMA IMPRESA DI CESARE MAESTRI

Guida disoccupata

Ogni anno, Cesare Maestri, la più fenomenale guida delle Dolomiti, « l'arrampicatore solitario » come lo si chiama ormai per antonomasia, scende almeno una di quelle salite che di studi di perplessità e di incredulità, portano facilmente a quelli di esaltazione e di entusiasmo. Non mi stupirei granché se un giorno marciasse una di quelle sue lettere strinate, dalla grafia vibrante e nervosa, intesa a tener desta un'amicizia nata sulla roccia, e mi disse senza tanti preamboli: « Parto per il Nord dell'Eiger che tento da solo e senza bivacco. Spero darti presto mie buone notizie ». Lo attenderei appena con qualche comprensibile ansia, quelle « buone notizie » che non mancherebbero certo, alla fine, di giungere.

Così, sul finire della stagione, l'anno scorso, aveva deciso di farsi da solo la Sud-Ovest della Marmolada. E tutti sanno che la via Soldà, su quella parete, benché già salita d'inverno dagli austriaci Hermann Buhl e Kuno Reimer, in condizioni stagionali d'eccezione, è pur sempre un 6° grado di più spinosi. La prima volta, in un'occasione, senza bivacco, appeso a un chiodo, senza possibilità di cambiar posizione. Con il freddo che morde spietatamente e la lunghezza interminabile della via.

Solo la passione per le altezze e il bisogno insopprimibile di espansione d'una forza fisica che si soddisfa e si placa solo in un impegno ai limiti della possibilità, così come il bisogno di rischio per un intimo vilitate autoperseveramento, può giustificare tali sacrifici.

Su al Rifugio Pedrotti, proprio nel cuore delle Dolomiti di Brenta meravigliose, quest'estate scorsa, avevo ritrovato Cesare Maestri. Gli scottava ancora la esclusione dalla Spedizione al K 2. Vera nel suo discorso un che di doloroso. Quel che di doloroso che rinchioda l'uomo in sé stesso e lo rende d'altro canto più forte, quasi inattuabile e invincibile, allorché gli è stata consumata alle spalle una qualche ingiustizia. A sentir lui, l'ingiustizia nel suo confronti, era stata un'esclusione motivata ufficialmente da ragioni mediche, mentre la realtà c'era di un che di doloroso. Quel che di doloroso e il suo carattere non facile, ma si sarebbero conciliati con la vita disciplinata di una Spedizione. Ora una guida

come Cesare Maestri, nell'esercitare la sua professione, poteva trovare moltissimi clienti, come lui sempre trovati, pronti ad adattarsi al suo carattere, ma nessuno o ben pochi disposti ad affidargli la pelle qualora avessero dubitato delle sue qualità fisiche.

La sua esclusione pertanto, da una vetta che aveva lungamente sognato e per la quale s'era seriamente allenato prima ancora d'essere inteso a far parte di una spedizione che non aveva potuto ignorarlo e dall'altra, una ingiustizia e danneggiatrice causale a questa sua esclusione, lo avevano avvilto. Ma si sentiva la mente in lui una forza che lo avrebbe portato presto a regire. E i segni indubbi, s'erano avvertiti, allorché un tardi, con l'amico Marino Stenico di Trento, s'era ripreso per la prima volta, la via di 6° grado, aperta l'anno scorso dagli arrampicatori Armando Aste e Fausto Sauti sulla parete Est della Cima di Pratoforito. I primi saltatori avevano impiegato venti ore di arrampicata effettiva con un bivacco, mentre i primi ripetitori ne avevano impiegate nove.

Ma questa faccenda delle ripetizioni così veloci è cosa ormai ben definibile. Il primo stadio è quello della « parete inaccessibile » che in un determinato momento sale alla ribalta come tale. Il secondo, quello dei tentativi, più o meno lungo a seconda dell'accessibilità e della vicinanza della parete. Il terzo, della parete vinta a base di chiodi, staffe, scalette, cunei di legno, trazioni a forcibce e bivacchi (ormai al giorno d'oggi le salite nuove di grande impegno non sono altrimenti possibili) e il cammino colorato che armati di un sacro fuoco è d'uno zelo eccessivo sono pronti a inorridire sull'uso dei mezzi artificiali e prontissimi a decantare la purezza dell'alpinismo classico d'un tempo, perché è un mezzo artificiale anche la piccozza, così come una scala, pur fragile e pur poco imballata con la terra e il cielo, ma sempre scala, quella che viene intagliata nel ghiaccio, gradino su gradino. Il quarto, quello della ripetizione via via più veloce, possibile per i chiodi che vi si trovano già infissi, anche se in misura ridotta (per piante taluni, in pessima posizione, generalmente poi i più cattivi da togliere) e pertanto i più probabili a rimanere a beneficio dei successivi, è notorio come ci voglia una, talvolta due e anche più ore), possibile, per la dettagliata conoscenza dell'itinerario già tracciato, nonché la conoscenza e la precisa localizzazione di quale impegno esso esiga, così come il materiale che richieda, stadio destinato a portare alla competizione sportiva, arida nel suo contenuto e stringente di quell'ultimo rapporto fra alpinista e mondo alpino, che differenzia e nobilita l'alpinismo staccandolo dagli altri sport. Il quinto, quello delle invernali e delle solitarie (difficilissime le prime per le aspre condizioni nelle quali si svolgono e troppo in balia dell'andamento stagionale, mentre riservate sempre a pochissimi elementi d'eccezione che fanno del rischio una veste abituale le seconde).

Così, si capisce come la Sud del Dente del Gigante, abbia richiesto tre giorni ai primi saltatori, mentre ora, alla guida Ga-

ston Rébât con cliente, richiede meno di tre ore. Sui commenti metri di parete vi sono ormai ben venticinque chiodi. In rapporto ai tempi in cui la salita venne realizzata e ai chiodi infissi essa non fu affatto il frutto di elementi più ostinati che allenati, bensì cosa normale.

Lo stesso discorso si potrebbe ripetere per cinquanta altre pareti di 6°. Ci ha creduto invece alla Cima di Ovest del Dente, aperta nel '52 dai francesi Mognone, Gerardini-Dagory-Lainé, in due distinti attacchi di sei giorni complessivi e ritenuta tutt'oggi come una delle più difficili, se non la più difficile delle Alpi. Orbene, novità non ancora diffusa nemmeno dagli ambienti alpini, la parete è stata ripetuta, da due elementi ciascuno, per la prima volta in un solo attacco di due giorni, appena e con due soli bivacchi. A incalzare nella corsa, però, poco tempo dopo, ecco due giovani recatori britannici, sconosciuti a tutti e alla loro prima salita d'impegno sulle Alpi. Escono freschi freschi dal Mestre della Scozia, dove da un anno hanno uno sviluppo massimo di trecento metri ma dove la roccia per la sua conformazione e per le quasi continue condizioni atmosferiche avverse è addirittura quasi sponzosa. E ripetono la salita anch'essi in due giorni di arrampicata ma con un solo bivacco. La lezione più dura in artificiale rimane pur sempre quella delle ceneri di duecento metri al massimo, ma ormai è interamente chiodata.

Quindi, nulla da stupire nemmeno dell'orario della cordata di Cesare Maestri, orario che un eventuale saltatore solitario sarebbe ancora pronto a dimezzare e anche caparissimo di ridurre ad un terzo.

Ora Cesare Maestri non ha più avuto in programma un attacco solitario ad un altro 6° grado, ma una cavalcata su splendide cime, sinora senza uguali sulle Alpi. Gli dolomitici che lamentano nelle Dolomiti la mancanza di salite, vadano nel Gruppo di Brenta e troveranno di che meravigliarsi.

Quali precisamente le cime dolomitiche spettacolari dell'ultima impresa di Cesare Maestri? Dire quasi tutte le più importanti del Gruppo di Brenta, è essere impiecati, ma nell'apparente esagerazione sarebbe un restare esattamente nel vero. Ecco i principali: « l'elenco » delle cime principali sulle quali, come un filo ideale che lo ha allacciato, s'è svolto il lunghissimo aereo percorso. Cime d'Ambiez - Cime Tosa - Cima Margherita - Brenta Bassa - Brenta Alta - Campanile Basso - Campanile Alto - Stulmini - Torre di Brenta - Cima degli Armi - Cima di Molveno - Spallone Massoldi - Cima Brenta. Sono dodici cime con ben 6200 metri di dislivello di quota con salite con passaggi per lo più di 4°, 4me che per essere raggiunte od attraversate da una normale cordata, orari alla mano, richiederebbero qualcosa come oltre una quarantina d'ore di salita effettiva, una ventina di discesa, cioè in totale, una sessantina d'ore.

La grande traversata è stata intrapresa il 2 settembre u.s. con partenza dal Rifugio Agostini. Nel primo giorno di questa corsa da maratonata dalle 3,30 del mattino, viene raggiunta d'un colpo solo, e con soste minime la Torre di Brenta. Qui, in un anfratto in parete, dalle 13 alle 5,30 del giorno successivo, trascorre il bivacco. Ma, poco dopo ripartito alla volta della Cima degli Armi, l'impresa sembra destinata ad esser troncata. Cesare Maestri infatti abbandonò il suo intento accendendo in un'ora appena al Rifugio Pedrotti. Non è trascorsa però un'ora, che il temporale, uno dei tanti d'una stagione pazzesca, è cessato. Le ali ai piedi, in un'alt'ora, Cesare corre nuovamente alla Cima degli Armi, la attacca alle 10,45 e la vince per il cammino Kieme. Ma di qui la sua fantastica corsa prosegue senza sosta. Per esperienza ha ben 15 infanti alla Bocca del Tuckert ormai, appena messo piede giù dalla Cima di Brenta, riprende a gradinarla. Termina così la traversata delle tredici cime dal Rifugio Agostini al Rifugio Tuckert dopo 33 ore d'uno sforzo solamente consentito da un allenamento del tutto eccezionale. Per la cronaca, di queste 33 ore, 18 sono state d'arrampicata effettiva, 11,30 di bivacco e 3,35 di sosta. E da tutto ciò anche il profano potrà fare le sue deduzioni. Per dare però qualche idea più efficace di come viaggiasse in arrampicata Cesare Maestri, basti dire che la Via Paulcke al Campanile Alto e la Via Merzbacher dello stesso in discesa, sono state liquidate in mezz'ora; così il Campanile Basso in 40 minuti e la Torre di Brenta in 20.

Per quanto ci si sforzi di rammentare, qui sulle nostre Alpi, non esistono traversate che possono stare a paragone di quella realizzata da Cesare Maestri. Tuttavia, tre traversate s'affacciano alla mente, richiamate da quest'ultima. Quella di Tita Piaz, da solo, dalle Torri del Vento al Caltaccio, nell'amenità della desolazione dello stesso Piaz che ben, cinquant'anni dopo si sofferma mica male per quelle « sette punte » di orate diabolamente « in otto ore ». Quella di Piero Mazzorana, splendida nella concezione e nell'esecuzione, da solo e in nove ore, che

nel '42 realizzava la traversata delle Cime di Lavadro cavalcando una dopo l'altra sette punte. E soprattutto, quella di Ferdinando Gaspard, nel '48, con cliente e portatore, attraverso un'autentica scorpacciata di vette, dalla Capanna dell'Hörnly al Breuil. Il Cervino e ogni piccola, delle Grandes e Petites Murailles, furono scavalcate in due giorni d'arrampicata ininterrotta e due bivacchi.

Come si vede, sinora, queste imprese sono state monopolizzate dalle guide. Esse rimangono pur sempre gli uomini della montagna più abituati alle lunghe fatiche. Ed è bello e significativo che queste imprese siano state compiute da loro, così, per pura passione e null'altro, allorché la grecceria di taluni li ha accusati di saper muovere soltanto al miraggio del guadagno.

Armando Blancardi

Polemica oltre Atlantico

In risposta all'articolo « Vent'anni dopo » e firma Ernani Faà di Novati, pubblicato sul numero del 10 ottobre u.s. del nostro giornale, Armando Aste di Rovereto ci manda la risposta, che quindi pubblichiamo, riferendoci particolarmente al « cappello » messo sopra lo scritto precisa che, anziché per la prima volta, il 26, 27 e 28 luglio « abbiamo tracciato un nuovo itinerario per la prima volta, itinerario che non fu mai percorso da altri alpinisti. Detto itinerario si trova sulla parete N.O. della Punta Civetta, la quale c'è, sulla predetta parete, conosciuta da altri alpinisti, tracciata nel 1934 da Andrich-Faà e l'altro tracciato nel 1954 da Aste-Sauti. Ambedue sono dunque due prime ascensioni, l'una per Andrich, l'altra per Aste. Ambedue queste ascensioni hanno fatto una ripetizione è errato.

Se Faà vuol precisare che la parete si salta per la prima volta da loro in senso assoluto, ha ragione e io, in tal senso assoluto, « ho salito questa parete per la prima volta tracciando una prima ascensione per un nuovo itinerario ».

E' strano e molto significativo che un alpinista serio, quale dovrebbe essere un Academic del C.A.I., debba e voglia mordere a un tratto con tanto veleno. Leggendo l'articolo, mi torna alla mente la frase famosa di Voltaire: « Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà ».

Infatti è difficile capire esattamente cosa voglia dire l'articolista di « Vent'anni dopo ». O forse è fin troppo chiaro.

Io potrei dire a Faà di documentarsi bene prima di scrivere e di non togliere le sue mordaci affermazioni soltanto sulla lettura di qualche quotidiano contenente inevitabilmente la competenza alpina. Debbano proprio suggerirgli di attenersi piuttosto alle pubblicazioni specifiche, quali ad esempio « l'Alpinisme », « Rivista del C.A.I. », « Le Alpi Venete », ecc.

Se ho avuto un torto, che sono pronto a riconoscere e del quale chiedo umilmente scusa, è quello di non aver dato importanza alle pubblicazioni dei giornali più o meno locali, che, a mia insaputa, hanno tanto parlato della mia



Armando Blancardi

A "Sette Termini" inaugurata la cappelletta a S. Bernardo

Ha piovuto tutto il giorno, il 30 ottobre, a « Sette Termini »: magliorale che più di cento persone che hanno affollato i locali del Rifugio, lieti e sereni. Fin dal buon mattino una dozzina di auto, un rombante torpedone e numerosi motocicli ai sono arrampicati per le svolte della strada che da Fabbio porta a « Sette Termini », mentre le mulattiere che si dipartono da Cugliate e Montebello, subivano il passo sicuro dei numerosi scarpinatori ostinati, gocciolanti di pioggia sotto cappelli, giacche a vento e impermeabili.

Era la festa grande di « Sette Termini » e non si doveva mancare all'appuntamento fissato dal C.A.I. Varese; il regista Luigi Giani ne sarebbe stato deluso.

Con gli alpinisti erano salite anche le autorità, il Sindaco di Varese comm. Dall'Orca col presidente dell'E.P.T. dott. Beretta, il Sindaco di Montebello Cerutti col parroco Don

Castiglioni; gli assessori dott. Zavattari, ispettore del Rifugio, il presidente della Sezione, l'ispettore Forestale dott. Rossopina col dott. Ratto, direttore dell'E.P.T. E molti altri vecchi e giovani alpinisti varesini, l'arch. Rassi, geniale ideatore della cappelletta, l'ing. Remo Minazzi, vicepresidente della Sezione e costruttore della stessa.

Faceva gli onori di casa il presidente della Sezione, il vicesegretario dott. G. Basso, avv. Gianfranco Moroni, assistente al consiglio.

Verso le 11 tutti erano sul dosso che domina le pendici del monte degradante verso Montebello e Montebello, a pochi metri dalla strada militare e di fronte al penone dove sventola il tricolore.

Con buona visibilità, lo spettacolo delle Alpi, superbe di verde eteree è incomparabile, al momento ci si doveva accentare di una bagnata visibilità di 20 metri e di qualche nebbia che si levava dal versante di S. Bernardo, bruciata sul passaggio autunnale, tra una folata di nebbia e l'altra.

Isolata, ancora difesa da un bianco drappo, con accanto due metri di neve, la piccola costruzione aveva una certa aria di mistero e sembrava proprio attendere un momento solenne. Le si sono messi ai lati, con i piedi in un'ombra, i rappresentanti delle Sezioni di Busto e Luino saliti a portare il saluto augurale alla consorella in festa.

Il sindaco di Montebello ha fatto il benvenuto, apparsa bella e comoda, in una piccola cappelletta, la nuova cappelletta di un'armonia architettonica che ne fa un'opera d'arte. L'immaginazione di S. Bernardo di Montebello, geniale ideatore della cappelletta di S. Bernardo, bruciata sul passaggio autunnale, tra una folata di nebbia e l'altra.

Tutti gli astanti appaiono soddisfatti e applaudono. Don Castiglioni procede alla benedizione, conferisce la piccola cappelletta di plauso e d'augurio per gli alpinisti varesini che hanno saputo realizzare tale felice attestazione di fede e di amore per il Rifugio.

L'avv. Moroni ringrazia gli intervenuti, ma in considerazione della pioggia che non accennava a smettere, invita tutti a ritornare tra le accoglienti pareti del Rifugio.

Nella nuova sala di soggiorno Linda e ridente come la tiene il custode Pirazzi, vi è il tepore di un buon fuoco e il confort di una lunga tavola imbandita con semplicità e gusto. Notate le superbe stoffe alpine che il custode ha fatto appositamente venire dalla Valle Anzasca. Siedono per la colazione, oltre le guide, i vecchi dirigenti della Sezione avv. Giulio Moroni, avv. Lanzavecchia, Giovanni Daverio, nonché il presidente del C.A.I. Luino Barattelli e il rappresentante della Sezione di Busto A. Romano.

Nella sala vicina e nella balta, gli altri intervenuti consumano, tra canti e risate, bibarie e buon vino; tra questi Natalino Bianchi, il dott. Riva, il dott. Roella, i coniugi Caronni e tra le alpiniste la Roella, Meazza, la Antognazza e tanti altri.

A fine colazione il presidente Moroni rinnova i ringraziamenti alla autorità intervenute e si dichiara lieto di poter dimostrare quanto il C.A.I. ha fatto per potenziare la zona e il Rifugio di « Sette Termini ».

Accompagna la giornata trascorsa in mezzo agli alpinisti e assicurava tutto il suo interesse per la risoluzione dei problemi presentati da Moroni. Si chiude così la giornata di festa. Sull'orlo del poggi, dalla sua nicchia S. Bernardo di Montebello sorrideva contento.

D. R.

SUBITO DOPO

lasciato il materiale sul posto, per riprendere la salita alle 6 del mattino seguente. Quanti non l'avrebbero fatto?

Quando però la polemica in campo alpinistico vuole arrivare alla seguente conclusione: « Tu hai impiegato ventisei ore a fare quell'ascensione; io ho impiegato diciannove, cioè otto ore di meno, perciò tu sei molto meno bravo di me » c'è proprio da farsi cadere le braccia. Dell'alpinismo che dovrebbe essere la espressione di elevazione spirituale, di contemplazione, di intimo godimento morale e persino mistico, dove la parte materiale è quindi sportiva è solo un mezzo, uno strumento per arrivare a questo « stato d'animo », si vuole fare uno sport, soltanto uno sport, da misurarsi, nelle prestazioni, con ogni unità di misura. Lo diceva ancora uno dei giovanissimi di questa famigerata generazione, un giovanissimo che ancora non si è maturato e non ha ancora compreso la vera essenza di questa forza ideale che ci spinge ad andare in montagna, pazienza, potrebbe anche essere capito e tollerato, il peggio è che lo dice un anziano, in cui nulla può più maturare!

Comunque, se questo signore è contento, io posso ricorrendo ad essere stato, d'esserne dimostrate, un bravo dell'alpinista Andrich, che lo ammiro, ma non accetto e non riconosco di essere meno bravo del signor Faà.

Continuando potrei poi domandargli il proprio scudocchio, se cioè è sicuro che io usi la tecnica moderna dei chiodi speciali, dei cunei superspesse, degli elzevili retrattili ed altro ancora. E' proprio sicuro? Oppure, prima di parlare, non sarebbe stato meglio che si fosse informato di più, come per gli altri argomenti?

Infine dico questo al signor Faà: non avrei mai voluto, mal avrei pensato di farlo, ma, per una volta, mi presterò al gioco richiesto e mi abasserò a un confronto sportivo. Stia certo, non mancherà a suo tempo una risposta diversa da questa che le dò ora; intanto sappia che, per il solo motivo di aver accompagnato il veramente « grande » Andrich in qualche sua pur grande impresa, lei non ha il diritto di stracciarsi i vestiti ed ergersi a Dottore dell'alpinismo volendo minimizzare la mia impresa, che, pure senza la presunzione di risolvere alcun problema alpinistico, che era già stato risolto, ha il torto di essere per lo meno logica, ideale e bella quanto la via di Andrich.

Armando Aste

cademico del C.A.I., debba e voglia mordere a un tratto con tanto veleno. Leggendo l'articolo, mi torna alla mente la frase famosa di Voltaire: « Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà ».

Infatti è difficile capire esattamente cosa voglia dire l'articolista di « Vent'anni dopo ». O forse è fin troppo chiaro.

Io potrei dire a Faà di documentarsi bene prima di scrivere e di non togliere le sue mordaci affermazioni soltanto sulla lettura di qualche quotidiano contenente inevitabilmente la competenza alpina. Debbano proprio suggerirgli di attenersi piuttosto alle pubblicazioni specifiche, quali ad esempio « l'Alpinisme », « Rivista del C.A.I. », « Le Alpi Venete », ecc.

Se ho avuto un torto, che sono pronto a riconoscere e del quale chiedo umilmente scusa, è quello di non aver dato importanza alle pubblicazioni dei giornali più o meno locali, che, a mia insaputa, hanno tanto parlato della mia

Il Rifugio al Parco di Milano rimanga come ritrovo alpino

La X Triennale di Milano è stata prorogata fino al 28 corrente; però, anche supponendo che tale termine possa venir nuovamente rimandato, certamente in dicembre sarà chiusa e con la chiusura verranno abbattute tutte le costruzioni sorte nel recinto del Parco.

Fra esse vi è anche il Rifugio del C.A.I. di Milano che, critica a parte, sarebbe un vero peccato veder scomparire, dopo tutto quello che è costato in mezzi e lavoro.

Renderlo, interpreti del voto espresso da molti frequentatori, specialmente dirigenti e soci del C.A.I. Milano, proponiamo alla Giunta comunale e specialmente al sindaco prof. Ferrario di mantenere intatta la costruzione stessa, poiché potrebbe ottimamente servire come ritrovo di tutti gli alpinisti milanesi, specialmente nella buona stagione. Potrebbe anche ospitare riunioni particolari ecc.

Dal punto di vista economico, il Comune ha possibilità di ricavare introiti adeguati col servizio bar e vini; tutte questioni di dettaglio che si potranno opportunamente risolvere.

L'importante è che si conservi intatto l'edificio che non stona tra il verde del Parco e che esaudirebbe il desiderio degli alpinisti milanesi.

Notizie del Coro S.A.T.

Concerto a Roma

Il 20 corrente alle ore 17, il Coro S.A.T. terrà a Roma un unico grande concerto nell'Aula Magna dell'Università di Roma. Il concerto è organizzato dalla locale istituzione universitaria del Concerti.

Attività precedente

Con la brillantissima affermazione al Concorso polifonico internazionale di Arezzo, svoltosi nel giugno 1953, il Coro S.A.T. ha svolto la seguente attività concertistica:

« Il mio vecchio cuore di madre tanto dolorosamente straziato per la perdita del diletto figlio si unisce al papà suo per inviare il saluto più affettuoso a tutte le schiere degli eroi della grande Alpe. Mamma Zapparoli ».

La cappelletta Zapparoli è sotto il PIZZO BIANCO

Lo scorso numero siamo incorsi in un marchio quanto banale refuso nell'estensione del titolo della notizia pubblicata in terza pagina, con fotografia, sulla inaugurazione della cappelletta alla memoria di Ettore Zapparoli. Nel titolo stesso, infatti, si diceva: « In memoria di Ettore Zapparoli una cappelletta sotto il Monte Bianco », mentre doveva intendersi « sotto il Pizzo Bianco », come era d'altronde chiaramente detto nel testo della notizia. Infortuni del mestiere.

Armonie di tutto il mondo

In un discorso tenuto recentemente a Trento, il prof. Ardito Desio ha detto ai componenti il Coro S.A.T.: « I vostri canti, che sono i canti del gruppo imitaliano durante le forzate soste al campo base ».

E' scomparsa Caterina Zagonel

Il 21 ottobre scorso, a 84 anni, si è spenta a Firenze la signora Caterina Zagonel, moglie della famosa guida Bortolotti, morta quattro anni fa; genitori dell'omonimo ceppo di guida di S. Martino di Castrozza.

Con la Zagonel se ne è andata tutta la bella e viva storia delle grandi imprese alpinistiche delle Dolomiti. Fu mamma Zagonel, infatti, che sofferse per tante volte a notte inoltrate la pena per l'attesa del marito partito per aprire vie audaci e nuove sulle cime dolomitiche.

E' stata scelta accanto al suo Bortolotti nel romantico campanello di sanadico, ai piedi del gruppo delle Piazze. Fra i suoi amici sono accorsi ad accompagnare nel viaggio verso l'eterna pace una cara mamma, nonna e bisnonna.

A Saint Loup

Allo scrittore francese Saint Loup (pseudonimo di Henry Briere), noto anche in Italia per i suoi libri di montagna, è stato assegnato il 5 corrente da una giuria mista italo-francese il premio letterario internazionale « Val d'Aosta » di due milioni di lire per il romanzo « La peau de l'arouche ».

Il secondo premio di un milione è stato assegnato ad Ernesto Caballo per « Ballate valdostane », raccolta di racconti, saggi e poesie.



Il 21 ottobre scorso, a 84 anni, si è spenta a Firenze la signora Caterina Zagonel, moglie della famosa guida Bortolotti, morta quattro anni fa; genitori dell'omonimo ceppo di guida di S. Martino di Castrozza.

Con la Zagonel se ne è andata tutta la bella e viva storia delle grandi imprese alpinistiche delle Dolomiti. Fu mamma Zagonel, infatti, che sofferse per tante volte a notte inoltrate la pena per l'attesa del marito partito per aprire vie audaci e nuove sulle cime dolomitiche.

E' stata scelta accanto al suo Bortolotti nel romantico campanello di sanadico, ai piedi del gruppo delle Piazze. Fra i suoi amici sono accorsi ad accompagnare nel viaggio verso l'eterna pace una cara mamma, nonna e bisnonna.

A Saint Loup

Allo scrittore francese Saint Loup (pseudonimo di Henry Briere), noto anche in Italia per i suoi libri di montagna, è stato assegnato il 5 corrente da una giuria mista italo-francese il premio letterario internazionale « Val d'Aosta » di due milioni di lire per il romanzo « La peau de l'arouche ».

Il secondo premio di un milione è stato assegnato ad Ernesto Caballo per « Ballate valdostane », raccolta di racconti, saggi e poesie.

Apertura Rifugio Zappa

Il Rifugio Zamboni-Zappa all'Alpe Pedrola sarà aperto continuamente nel periodo Natale-Capodanno-Epifania.

RADIO SIEMENS MILANO

per te ruole am archivo di vecchie acquisiti

ZIG-ZAG

VITRUM - WATERPROOF

CRISTALLO

armato con fibre di vetro, attente conferirgli un'eccezionale resistenza alla rottura.

in vetro/resine dalle prerogative meccaniche spettacolari

ossia: "IMPERMEABILIZZATO", per cui anche con nevi, fradice il suo legno si mantiene asciutto e mal si gonfia per effetto di umidità assorbita (ragione fondamentale questa dello staccarsi delle plastiche e di quasi tutte le deformazioni).

BORCHINI presenta

ZIG-ZAG

CRISTALLO

armato con fibre di vetro, attente conferirgli un'eccezionale resistenza alla rottura.

in vetro/resine dalle prerogative meccaniche spettacolari

ossia: "IMPERMEABILIZZATO", per cui anche con nevi, fradice il suo legno si mantiene asciutto e mal si gonfia per effetto di umidità assorbita (ragione fondamentale questa dello staccarsi delle plastiche e di quasi tutte le deformazioni).

VELLE SEZIO MILANO

OTTAGONO

COMITATO DI SOCCORSO ALPINO. — Un socio ha fatto dono di una sonda per valanga che è stata consegnata al Rif. Casati. Tutti i contributi contribuiscono al potenziamento del Soccorso alpino; prossimamente saranno prese nuove decisioni per dotare i Rifugi del materiale necessario.

Il Comitato di Soccorso alpino ha offerto al Soccorso alpino una piccola, un paio di pelli di foca e un paio di ramponi. La Sezione ringrazia.

In occasione del prossimo pagamento delle quote verranno distribuite cartoline commemorative del K 2 a favore del Soccorso alpino.

GITA AI CAMPI DI BATTAGLIA. — Quest'anno la gita si

corrisponderà del già noto sbocco del torrente.

Il 17 ottobre il G.G.M. tornava in forze per tentare il formarsi del sifone, il più importante, che è il Lago Sferico di Pont Niv con il Lago Ignoto dell'Anro dei Morti. Alla spedizione presero parte sedici membri del G.G.M., tra cui tre sommozzatori, sotto la direzione del dott. Claudio Sommaruga, vicepresidente del Gruppo, del geom. Giuliano Rondina e del dott. Attilio Ligaschi; presero pure parte alla spedizione cinque speleologi di Varese.

L'intera mattina fu impiegata per raggiungere gli imbocchi del sifone, apprestare gli impianti di illuminazione subacquea, eseguire i necessari rilievi e stendere un collegamento d'appoggio operanti al Lago Sferico ed al Lago Ignoto, e il campo base all'ingresso dell'Anro dei Morti.

Rinvio pranzo sociale

Il prof. Ardito Desio nei prossimi giorni deve recarsi nell'America del Sud. La Direzione, interprete del sentimento di tutti i soci, non volendo rinunciare ai festeggiamenti predisposti, ha deciso di rinviare il pranzo sociale al prossimo gennaio.

È estesa su una vasta zona. Partiti il 30 ottobre alle 15.30, dopo essere passati per Brescia e Salò e la Garzesana Occ. si è giunti a Rovereto e quindi a Serrada. Dopo aver pernottato in ottimo albergo, l'indomani si è partiti per il lago di Garda, dove si è recati sulle pendici del Monte Maggio e nel luogo ove caddero il cap. Venini e il S. ten. Girardino viene posto una corona d'alloro, i dott. Gandini pronunciarono brevi sentite parole esaltando la grandezza del sacrificio dei due eroi.

Ripartiti dopo esser passati sulla magnifica strada del Camomolon scavata dai nostri soldati nella viva roccia, si è scesi ad Arsiero e dopo aver visitato il Cimitero di guerra si è ripartiti per Asiago, giungendovi sull'imbrunire.

L'indomani partenza per l'Ortigara attraverso l'altopiano, ma la vetta non si è potuta raggiungere perché il tempo stringeva, data l'intenzione di andare sul Grappa. Soesi nella Valle del Brenta si è giunti a Peralto e imboccando la pianeggiante strada di arrocamento, si è giunti nel pomeriggio sulla vetta del Monte Grappa.

Visitato l'ossario dei Caduti è la tomba del gen. Giardino si è partiti per il rifugio di S. Maria, si sono pressati lo storico ponte e verso sera si rientrò a Milano.

Il 10. u.s. in sezione è stato prenotato il film dell'iniziativa del Rif. Tartagliano Crispo in Alta Val Malenco. Vi assisteva un folto gruppo di soci della S.U.C.A.I. ed altri.

Il film verrà ancora proiettato il 18 corr., giovedì, alle ore 21 dal consigliere Mangianni.

Da leggere subito

Tutti i Soci iscritti al C.A.I. nel 1955 e nel 1950 sono pregati di darsi in nota in Segreteria, per la consegna dei relativi distintivi in occasione del Pranzo sociale, indetto per il 2 dicembre p.v. al Ristorante Odeon.

Echi del 25 ottobre

Le guide Chiochetti, Dell'Antonio, De Franceschi e Innerkofler di Moena hanno scritto il 31 scorso al sig. Amodeo:

«Il nostro gruppo di dirigenti del C.A.I. Milano e specialmente al presidente — che in occasione del ricevimento offerto dall'Unione dei rifugiatori, ha avuto il grande onore di essere ricevuto da un gruppo di soci del C.A.I. Milano — ha avuto il piacere di aver conosciuto il vostro gruppo di soci, che ha avuto il piacere di aver conosciuto il vostro gruppo di soci, che ha avuto il piacere di aver conosciuto il vostro gruppo di soci...»

Un gesto simpatico

È pervenuta alla Sezione una generosa offerta anonima per spesa del Rifugio Canziani. Crediamo di individuare nell'anonimo offerente l'affezionato ispettore del Rifugio Vingerger Casati. Brividi, nonne, sarmiera («sifone») fu valorizzata una cinquantina di anni fa da Luigi Bertarelli, pioniere della Speleologia e fondatore del nostro Gruppo. Da allora si sono susseguite ininterrottamente le esplorazioni e le opere dei Gruppi Grotte di Milano Desio, Varese; solo ora però il «mistero» della grotta può dirsi totalmente risolto, essendo stati superati i due scogli più difficili: i due sifoni.

Dopo alcuni tentativi compiuti nel giugno scorso, furono estratti dall'eccezionale piena allora esistente, il 2 ottobre una squadra di quattro speleologi del G.G.M., comprendente due sommozzatori, per varare all'imbocco del 2° sifone, nell'Anro dei Morti. I sommozzatori, tuffatisi in un piccolo laghetto, scoprirono che subito sotto la sua superficie le pareti si allargavano bruscamente formando una vastissima sala completamente sommersa e comunicante con l'esterno, in

Gruppo Anziani

Per il Natale alpino

Anche quest'anno il Gruppo Anziani ha acquistato alcuni chili di filato di lana e lo ha distribuito alle brave e coloratissime signore della Sezione. In questo modo si fanno indumenti per i piccoli della vallata alpina.

Un altro generoso amico Fontana, ha regalato un grosso sacco di tessuti e, approfittando della buona volontà e laboriosità delle signore del Gruppo, gli è stato distribuito perché ne facciano abiti per i bambini della montagna. È veramente ammirevole lo spirito di solidarietà che anima il Gruppo Anziani, che prontamente si è sobbarcato a questo lavoro straordinario che lo stesso Gruppo Anziani, perché i piccoli montanari abbiano il loro dono in quella cara festività.

Un altro generoso signore, signorina va un piatino ricorcente.

Gruppo Grotte

Forzato il sifone principale dell'Anro dei Morti

Il nostro Gruppo Grotte ha terminato l'esplorazione della Grotta di Cunardo (2200 Lo), compiendo il forzamento di entrambi i sifoni che il torrente Margorabba forma lungo il suo percorso sotterraneo.

La Grotta di Cunardo, composta di due rami: Pont Niv (2206/a Lo) e Anro dei Morti (2206/b Lo), collegati tra loro solo da una galleria totalmente sommersa («sifone»), fu valorizzata una cinquantina di anni fa da Luigi Bertarelli, pioniere della Speleologia e fondatore del nostro Gruppo. Da allora si sono susseguite ininterrottamente le esplorazioni e le opere dei Gruppi Grotte di Milano Desio, Varese; solo ora però il «mistero» della grotta può dirsi totalmente risolto, essendo stati superati i due scogli più difficili: i due sifoni.

Dopo alcuni tentativi compiuti nel giugno scorso, furono estratti dall'eccezionale piena allora esistente, il 2 ottobre una squadra di quattro speleologi del G.G.M., comprendente due sommozzatori, per varare all'imbocco del 2° sifone, nell'Anro dei Morti. I sommozzatori, tuffatisi in un piccolo laghetto, scoprirono che subito sotto la sua superficie le pareti si allargavano bruscamente formando una vastissima sala completamente sommersa e comunicante con l'esterno, in

Gruppo Grotte

Forzato il sifone principale dell'Anro dei Morti

Il nostro Gruppo Grotte ha terminato l'esplorazione della Grotta di Cunardo (2200 Lo), compiendo il forzamento di entrambi i sifoni che il torrente Margorabba forma lungo il suo percorso sotterraneo.

La Grotta di Cunardo, composta di due rami: Pont Niv (2206/a Lo) e Anro dei Morti (2206/b Lo), collegati tra loro solo da una galleria totalmente sommersa («sifone»), fu valorizzata una cinquantina di anni fa da Luigi Bertarelli, pioniere della Speleologia e fondatore del nostro Gruppo. Da allora si sono susseguite ininterrottamente le esplorazioni e le opere dei Gruppi Grotte di Milano Desio, Varese; solo ora però il «mistero» della grotta può dirsi totalmente risolto, essendo stati superati i due scogli più difficili: i due sifoni.

Dopo alcuni tentativi compiuti nel giugno scorso, furono estratti dall'eccezionale piena allora esistente, il 2 ottobre una squadra di quattro speleologi del G.G.M., comprendente due sommozzatori, per varare all'imbocco del 2° sifone, nell'Anro dei Morti. I sommozzatori, tuffatisi in un piccolo laghetto, scoprirono che subito sotto la sua superficie le pareti si allargavano bruscamente formando una vastissima sala completamente sommersa e comunicante con l'esterno, in

C. A. I.

Casati, con la quale brindiamo alle fortune del C.A.I. Ma ormai bisogna disporre a la sera, questa magnifica conca, questo bel rifugio e il suo custode, il bravo Tuana, sempre vego e sempre cortese agli ospiti, scendere a S. Caterina e rientrare in serata a Milano entusiasti della indimenticabile gita.

G. Favani

S.E.M.

S. Ambrogio a St. Moritz

La prima gita sciistica della stagione, quella tradizionale di S. Ambrogio, si svolgerà il 7-8 dicembre p. v. con base a St. Moritz.

Chi desidera prendervi parte è pregato di prenotarsi presso S. Ambrogio, il programma relativo e le quote saranno esposte nei prossimi giorni in sede.

Al passo della Croce di Zone

Domenica 7 corr. una bella comitiva s'è diretta sopra il lago di Zone, per raggiungere il rifugio di Croce di Zone e la casa di S. Ambrogio. Una graziosa valletta questa ignorata da molti, davvero interessante per il suo ambiente, il lago di Zone e di Endine e sulle valli Cavallina e Valcamonica.

Un ospedale rifugio è sul Passo ed il conduttore Battista Cagni ha avuto l'elogio dei gittanti per la cordiale accoglienza.

Calendario gite sciistiche 1954-55

Diamo il calendario delle gite che verranno organizzate dallo Sci S.E.M. nella stagione sciistica 1954-55.

7-8 dicembre (S. Ambrogio), St. Moritz; 12 gennaio 1955 (Cappadocia), Upp-Spazio; 16 gennaio (Alpe di Mera); 30 gennaio Campioni sociali alla Conca di Pila; 13 febbraio, Gava-Pialat; di discesa; 20 febbraio, Bardonecchia; 27 febbraio (Carnevale), Pagana; 6 marzo, Briga-Agostin; 19-20 marzo (S. Giuseppe), Cervinia-Zermatt-Cervinia; 3 aprile, Giornata dello Sci S.E.M. in località di fissarsi; 10-11 aprile (Pasqua), Fiesch-Gornerhorn-Alphubel; 24-25 aprile, Gressoney-base al Rif. Gabiet-Cop. Gnetti-Rosa; 8 maggio, Macugnaga-Rif. Zappa (Col delle Locce); 22 maggio, Courmayeur-Rif. Torino (Alpe di Mida); 1-3 luglio, Staffetta dello Stelvio.

Sono inoltre previste le seguenti gite collettive in date da stabilirsi: 14 novembre, Bardonecchia-Marmalade-Caprio; 14-15 novembre, Alpe di Fanes-Lago di Braies-Villabassa; Gandino-Pizzo Formico e percorso Trofeo Mezzalama.

Direttrici delle varie gite e gare saranno: Amos Baruffaldi, Cielo, Corbetta, Dondi, Galbati, A. e L. Ponti, Sala, Scanavino, nonché la Commissione agonistica.

FIOR di ROCCIA

ASSEMBLEA ORDINARIA. Si riunirà in sede il 20 corr. alle ore 21.30 in seconda col seguente o.d.g.: Relazione del presidente; Rendiconto; Bilancio; Elezioni; Elezioni del nuovo Consiglio direttivo. Si raccomanda di intervenire puntualmente; all'Assemblea possono partecipare solo i soci in regola con la quota 1954.

PROSSIME GITE: S. Ambrogio a St. Moritz, il 7-8 dicembre; S. Ambrogio a St. Moritz, il 7-8 dicembre; S. Ambrogio a St. Moritz, il 7-8 dicembre.

Sottosezione S. C. A.

OTTIMO ESITO ha avuto la gita effettuata alla Presolana il 3 ottobre, che è stata molto fruttuosa quasi esclusivamente da soci.

CORSI DI PRESCISTICA. Come tutti gli anni, il corso di prescistica si svolgerà il 30 ottobre, con il 30 ottobre il corso di prescistica prescistica sotto la guida del direttore sportivo Murolo, che ha partecipato in numero veramente non indifferente, si riuniscono nella zona prestabilita alla periferia di Milano, tutte le mattine dei giorni festivi.

SERATA CINEMATOGRAFICA. Il 3 corr. si è svolta in sede una serata di cinema, con proiezione della tradizionale castanata; sono stati proiettati i documentari sull'Austria.

Mostra fotografica

Ricordiamo che dal 23 corrente al 10 dicembre si terrà in sede la Mostra fotografica, riservata ai soci in regola con le quote. La votazione sarà effettuata dal pubblico presente alla chiusura della mostra il 10 dicembre.

Se vi è qualche ritardatario si ricordi di portare i propri lavori, in un numero di regolamento esposto in sede.

Sottosezione Pirelli

S. AMBROGIO A S. CASSIANO. Per le feste di S. Ambrogio, il 7-8 dicembre p.v. viene organizzato una gita di sci a S. Cassiano di Badia (m. 1560), presso l'Albergo Conturines, fornito di ogni comodità e di un ottimo servizio di pulizia. Sono ammessi tutti gli sciatori con ampi campi scuola. Se le prenotazioni saranno sufficienti, sarà messo a disposizione, dietro un contributo modesto, il maestro G. Kostner di Corvara.

Il programma reca: 4 dicembre, ore 14 partenza in pullman dalla piazzale di Milano, seguito da Galvani, con arrivo alle 22.30 a S. Cassiano. I giorni 5, 6 e 7 saranno dedicati alle esplorazioni dei soci e così pure la mattina dell'8 dicembre, nel qual giorno alle 14 avverrà la partenza con arrivo alle 23 a Milano. Quota L. 7600, tutto compreso.

U.G.E.T. - Torino

Assemblea generale dei Soci

La sera di giovedì 9 dicembre p.v. alle ore 20, avrà luogo nella sede del Gruppo, in via S. Pietro, l'Assemblea generale ordinaria del Soc per lo svolgimento del seguente o.d.g.: Relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1954; relazione del Rovisori dei conti; presentazione del Soc benemerito dell'opera Soccorso alpino; elezioni delle cariche sociali che scadono al 30 corr.; varie.

Non raggiungendo alle ore 20 il numero legale, l'Assemblea sarà aperta in seconda convocazione alle ore 21. Saranno ammessi nella sala solo i Soci in regola col loro quota 1954.

Il Presidente Generale G. Ratti

L'Assemblea di fine anno è la riunione che dà il mezzo a tutti i soci di mettersi in contatto diretto con il Gruppo. È un momento importante per conoscere e giudicare il lavoro compiuto e soprattutto per tracciare il bilancio di un anno di attività. È un momento importante per conoscere e giudicare il lavoro compiuto e soprattutto per tracciare il bilancio di un anno di attività.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

MEMORIE DELL'OTTIMO SOGGIORNO. Memorie dell'ottimo soggiorno trascorso al Campaccio, rinnovato con i sensi della gratitudine e del rispetto per i soci che hanno reso possibile il nostro soggiorno. Le memorie sono state pubblicate nel numero di novembre della rivista "Alpi".

Tesseramento 1955

Rammemoriamo che presso la Segreteria è aperto il tesseramento del 1955. Le quote sono le seguenti: ordinari con diritto di voto L. 3000; soci onorari L. 1500; soci di riserva L. 750; soci di favore L. 300; soci di benemerito L. 1500; soci di onore L. 1500; soci di favore L. 300; soci di benemerito L. 1500; soci di onore L. 1500.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE

NUOVO CONSIGLIO. Il 28 ottobre si è svolta l'assemblea del Sci Club Cevedale, che ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. All'unanimità è stato nominato Presidente onorario il dott. Angelo Travagli, Vice presidente il dott. Ugo Chiella, segretario il dott. Ugo Chiella, primo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, secondo vicepresidente il dott. Ugo Chiella, segretario aggiunto il dott. Ugo Chiella, revisore il dott. Ugo Chiella.

Sci Club CEVEDALE